Novembre - Dicembre 2013

Alpinismo triestino

Anno 24 **- Numero** 140

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Gli auguri del Presidente

Cari amici,
non senza emozione, per la prima volta in veste di presidente sezionale, ho il piacere e l'onore di rivolgervi il tradizionale saluto in occasione delle imminenti festività natalizie, da sempre anche tempo di riflessioni e bilanci per l'anno che si avvia alla conclusione e tempo di speranze e progetti per il futuro.
Permettetemi però di esprimere, in primo luogo, un sentito e caloroso ringraziamento per il prezioso supporto e la collaborazione profusa al presidente uscente, Giorgio Godina, e a tutti i componenti il Consiglio Direttivo, che mi hanno affiancato e sostenuto nei primi mesi di "rodaggio" di questa nuova esperienza.
Un'avventura iniziata in un anno particolarmente significativo per la nostra Associazione che nel 2013 ha celebrato il 150° anniversario della fondazione. Anche la Trenta ha festeggiato l'importante traguardo con diverse iniziative, fra le quali mi fa piacere ricordare la traversata da Muggia a Duino realizzata assieme all'Alpina delle Giulie e alla Sottosezione di Muggia: quasi 80 km percorsi in tre giorni, ricevendo il saluto e l'accoglienza delle istituzioni di tutti i Comuni toccati, sotto lo slogan "La montagna unisce". Un motto creato per quell'evento, ma in cui ritengo ci riconosciamo tutti profondamente e che possiamo estendere idealmente a tutte le attività del nostro Sodalizio.
Proprio con questo spirito, nel corso del 2013, è stato avviato ufficialmente il progetto "Costruire l'Europa delle Montagne", l'iniziativa, da tempo nell'animo della XXX Ottobre, che intende riunire in un unico organismo i Club Alpini dei Paesi dell'Unione Europea, affinchè possano dialogare con una sola voce, in modo forte ed efficace, con Bruxelles. La nostra città, anche per la sua naturale posizione geografica, ha una forte vocazione europea e sarà nostro impegno perseguire sulla strada intrapresa, rafforzando i rapporti con le organizzazioni che rappresentano il mondo dell'alpinismo negli altri paesi, in special modo in quelli vicini dell'Est Europa.
Una sempre maggiore unità è ciò che auspico anche all'interno della nostra Sezione: sinergia e collaborazione fra i Gruppi sono indispensabili per favorire un ricambio generazionale di cui avvertiamo fortemente la necessità. Come accade nella vita, il cui ciclo prevede un periodo in cui si cresce, ci si forma, "si riceve" e uno successivo in cui si restituisce e "si dà" a chi è più grande e a chi è più piccolo, così la Trenta ha bisogno di nuova linfa e nuove gambe da parte dei suoi giovani.

Spero che tutti coloro che si avvicinano alla nostra realtà, attraverso i corsi o il passaparola, riescano a sentirsi coinvolti e trovino un ambiente sempre più aperto e disponibile ad accogliere nuove idee e nuovi entusiasmi. L'amicizia e la passione sono sempre stati il motore del nostro Sodalizio, mi auguro che i giovani possano percepirlo e, con fiducia e responsabilità, ci aiutino a proseguire il cammino e a costruire il futuro della XXX Ottobre.
Sperando di vedervi numerosi alla festa di martedì 17 dicembre, faccio a tutti voi e ai vostri cari i miei Auguri di Buon Natale e di un sereno Anno Nuovo, uniti naturalmente a quelli di Buona Montagna. **Tullio Ranni**

IN QUESTO NUMERO

2 Auronzo dona un abete a Trieste

3 Spiro ricorda l'amico Rolly Marchi

4-5 134° Assemblea CAI Veneto-FVG

6 Rose d'Inverno: salita indimenticabile

7 Intervista ad Anne Brearley
Sci CAI XXX: la Trenta... vola alta

8-9 95° anniversario della AXXXO

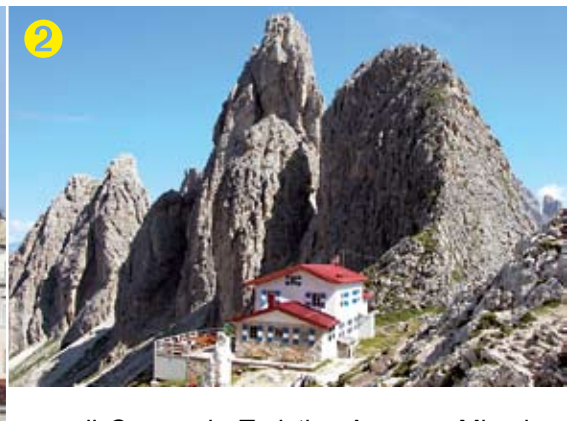
10-11 Giovanile: la gita a Fanes

12-13 Ambiente carsico triestino:
la Dolina della Selce (Lišček)

16 Il ciglione carsico, con la Barcolana

COMMISSIONE OPERE CULTURALI / CAI AURONZO CHIAMA CAI TRIESTE: SÌ!

Trieste città di mare che guarda alle montagne... di Auronzo di Cadore



Tutto è iniziato con uno scambio di mail fra il nostro Sergio Viatori e la ex collega del Consiglio centrale CAI Paola de Filippo. L'oggetto riguardava l'intenzione dell'Amministrazione del Comune di Auronzo di Cadore, memore della significativa presenza turistica dei triestini nella splendida località, di donare un albero natalizio (di 13 m) al Comune di Trieste . Non solo, poteva fare da suggestiva cornice un'esibizione canora del Corpo Musicale cadorino di Auronzo a Trieste proprio il giorno dell'accensione dell'albero ed anche, felice coincidenza, la mostra su Emilio Comici – indimenticato concittadino, grande alpinista – che comprende pure un documentario sullo stesso Emilio con un'intervista al nostro decano Spiro Dalla Porta Xydias, alpinista ed autore di oltre cinquanta libri aventi per oggetto la montagna, quale filo conduttore. Ebbene, citando proprio Spiro, se è vero – come senz'altro lo è – che "Trieste città di mare guarda alle montagne", non poteva mancare una pronta e partecipe collaborazione da parte dei due Comuni, del Consorzio turistico di Auronzo-Misurina & Centro Cadore e, naturalmente, del CAI di Trieste AXXXO con il valido aiuto degli amici della SAG per l'assistenza nella mostra su Comici e del CAI di Auronzo. Ecco il programma delle manifestazioni concordate per il suggestivo evento in perfetto clima natalizio: giovedì 12 dicembre, alle ore 11.00, presso la Sala Giunta del Comune di Trieste in piazza dell'Unità d'Italia, si terrà la conferenza stampa di presentazione ai *media*; venerdì 13 dicembre alle ore 20.30, presso la sala convegni della AXXXO in via Battisti 22, la proiezione del cortometraggio su Comici realizzato dalle Guide Alpine Tre Cime in collaborazione con il Comune di Auronzo e il Consorzio Turistico Auronzo Misurina, con la regia del giornalista RAI Bepi Casagrande; domenica 15 dicembre alle ore 17.00, in piazza della Borsa, cerimonia dell'accensione dell'albero natalizio, con la presenza delle Autorità, a seguire un concerto del Corpo Musicale di Auronzo e quindi, verso le ore 18.30, si terrà la vernice della mostra, presso la sala del Municipio in piazza dell'Unità d'Italia (ex AIAT), con il curatore Manrico dell'Agnola e Spiro Dalla Porta Xydias. La mostra rimarrà aperta, con orario serale (da definire), dal 16 dicembre, sino al 6 gennaio 2014.

Roberto Fonda

In senso orario, dall'alto in basso:

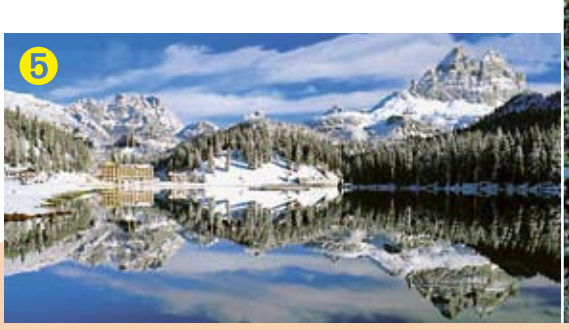
***1** - Il Municipio di Trieste con l'indicazione della "Mostra su Comici"*

***2** - Il rifugio Fonda Savio del CAI XXX Ottobre sotto i Cadini di Misurina*

***3** - La statua di Emilio Comici*

***4** - Splendida veduta di Auronzo*

***5** - Suggestiva immagine invernale del lago di Misurina (frazione di Auronzo)*



SPIRO DALLA PORTA-XYDIAS RICORDA L'AMICO ROLLY MARCHI

Era amico di quanti amavano,
frequentavano, salivano
le montagne.
Era amico degli sciatori
e degli scalatori.
Di Trieste e dei triestini,
Della XXX Ottobre
Amico di Bianca.
Amico mio.

L'indimenticabile contagioso sorriso di Rolly Marchi in una recente apparizione pubblica

Anche nel mondo dell'alpinismo e dello sci, difficile, rarissimo non trovare raffronti, somiglianze, simbiosi tra elementi di spicco: magari dovuti al fatto di comuni predilezioni, di atteggiamenti similiari, di parallelismi di stili, di capacità tecniche...
Rolly no: non lo potevi accostare a nessuno, non aveva precedenti o epigoni. Rolly era Rolly e basta. Persino nel fisico: altissimo possente e malgrado la statura, armonico nei gesti e nei movimenti. La sua eleganza – in un certo senso pareva un dandy – era caratterizzata da particolari che in altri sarebbero apparsi stonature, ed in lui costituivano quasi un "tocco" che perfezionavano la straripante personalità: il cappello da cow-boy, nei suoi anni belli, regalo personale di Walt Disney; o la Ferrari decappottabile azzurra con cui percorreva tranquillo e sereno il traffico caotico di Milano, o le anguste strade di montagne.
Ma più che il suo aspetto particolare, la sua eccentricità fatta stile, è giusto, è meglio ricordare la sua personalità generosa, il suo apporto al mondo – da troppi ignorato – della montagna. Il suo calore umano.
E, caso raro sia nell'ambiente alpinistico che in quello sociale, la sua fede fervida ed incrollabile in una delle qualità più belle ed elevate dell'essere umano: l'amicizia.
A Trieste era stato più volte, nel passato: in genere per presentare qualche suo libro, invitato dalla XXX Ottobre.
E sempre era venuto da amico: non solo non aveva richiesto come d'uso, specie data la sua fama, un cachet, ma nemmeno il rimborso delle spese viaggio; l'ospitalità e basta. "Sono un amico – diceva – non un conferenziere".
Ed era non solo un parlatore vivo, brillante, ma anche un trascinatore, insieme manager e capobanda. A lui il Filmfestival di Trento deve in buona parte il suo lancio; negli anni decisivi, quando ancora la manifestazione si basava oltre che sulla proiezione dei film anche sulla presenza dei grandi personaggi dell'alpinismo; era stato lui ad individuare, selezionare i grandi scalatori capaci di dare un contributo vivo e importante alla manifestazione. Ma specie in quelli anni favolosi aveva animato il Festival con la presenza, l'organizzazione, le tavole rotonde, e anche con le scorribande serali e notturne in cui, ridiventato fanciullo – ma fanciullo lo è sempre stato, anche in questi suoi ultimi anni – guidava una banda di personaggi scatenati. Ricordo Navasa, Franceschini, Mazeaud, lo stesso Bonatti in genere riservato e compassato oltre a noi triestini, Bianca ed io, nei locali e a casa di amici, imperversando con scherzi, scenette, canti mai fastidiosi, sempre spiritosi. Ma la sua caratteristica, come ho detto sopra, era proprio questo culto dell'amicizia, e la sua generosità: spesso ai convegni del GISM o a quelli di altre associazioni, interveniva brillantemente in polemiche, senza mai arrabbiarsi o riscaldarsi. Né mai l'ho sentito parlare male di qualche persona. Se uno non gli andava a genio, lo ignorava e basta. Non perdeva tempo in vane polemiche: il tempo lo dedicava alle amiciziee alla montagna.
Caro Rolly, anche per me sei stato un amico. Alle manifestazioni, stavamo spesso insieme, ci scambiavamo recensioni per i nostri libri, ed era per noi come una corrispondenza. A lui devo inviti, presentazioni.
Frequentava quasi tutte le assemblee del GISM. Due anni fa, dopo il grave incidente automobilistico, già leso nel fisico, per i miei pochi anni in più, mi aveva detto sorridendo: "È bello incontrarci, mi dai così fiducia e speranza per il prossimo futuro...".
L'utimo incontro, in maggio di quest'anno, al Filmfestival di Trento. Eri felice per la presentazione del libro scritto su di te da Bepi, e del successo personale che avevi ottenuto alla presentazione del volume.
Non ci incontreremo più ai Festival e ai raduni del GISM. E queste manifestazioni saranno più povere senza la tua presenza.
Caro Rolly, hai insegnato non solo a me, ma a quanti ti hanno conosciuto che esiste un valore inestimabile, e non solo nel nostro ambiente: il calore dell'amicizia. **Spiro**

Rolly era anche un bravo fotografo, essendo amico di Spiro e Bianca Di Beaco, veniva spesso a Trieste per andare in Valle con gli amici. Questo è un suo bello scatto a Bianca in Val Rosandra

Sportler best in the Alps!

Sconti e servizi dedicati a tutti i membri CAI possessori della Carta Vantaggi Sportler. Informazioni presso la filiale di Trieste.

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

CLUB ALPINO ITALIANO REGIONI VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA / ASSEMBLEA

Parole chiave: volontariato, gratuità e sostenibilità

LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO DEI RAGGRUPPAMENTI REGIONALI DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IN CONVEGNO A TRIESTE

A Bagnoli della Rosandra (sì, proprio all'inizio dell'ormai celebre Valle dell'omonimo torrente), presso il Teatro Comunale France Prešeren, si è svolta la 134ª Assemblea congiunta dei Delegati delle Sezioni CAI Veneto-Friulane-Giuliane. Nella mattinata, sino alla pausa pranzo. Un ricco buffét ottimamente curato dall'agriturismo della locale azienda agricola Zobec, accompagnato dalla loro birra artigianale e dai vini del Carso; il piccolo Comune di San Dorligo della Valle - Dolina ha saputo accogliere bene gli oltre cento ospiti convenuti. Un doveroso ringraziamento a nome del CAI triestino, con la XXX Ottobre e la SAG, che ne è stato l'organizzatore.

Dopo l'espletamento dei primi necessari obblighi istituzionali, con la nomina del pres. della SAG Privileggi (il pres. della XXX Ranni coordinava invece il gruppo di collaboratori dell'organizzazione interna) quale presidente dell'Assemblea, i presidenti regionali Francesco Carrer per il Veneto e Antonio Zambon per il Friuli Venezia Giulia, hanno illustrato l'attività svolta dalle Sezioni per le celebrazioni del 150° del CAI. Zambon ha voluto anche ringraziare il presidente della scaduta Commissione medica centrale – di cui poi si procederà all'elezione dei nuovi componenti – Adriano Rinaldi che sino all'ultimo ha saputo onorare l'incarico con un'intensa e proficua attività in favore dei Soci.

Dopo l'intervento di Carlo Battistella di Vicenza, esperto di informatica, che affianca il Gruppo di lavoro per la "nuova piattaforma tesseramento", si è acceso un dibattito tanto partecipato, quanto lacunosa e problematica sembra essere la trattazione del non facile progetto. Fra i tanti interventi, ritengo opportuno segnalare quello di un addetto sezionale di Belluno che si è chiesto, analizzando le motivazioni della *privacy* che soprattutto hanno portato al "nuovo", se forse non vi era una "volontà maniacale" – tanto più scaricata su dei "volontari" – nel perseguire metodi applicativi macchinosi se non assurdi. Gli altri interventi, per lo più inerenti l'operatività, hanno denunciato svariati problemi, comunicazioni incoerenti e deficienze varie. Il presidente Privileggi ha esortato a raccogliere, con buon senso, tutti i dati mancanti necessari per la trascrizione negli appositi moduli da inviare alla Sede centrale. Battistella ha assicurato che porterà tutte le osservazioni di cui ha preso nota e di pazientare ancora qualche giorno (peraltro precisando di non essere l'autore dei programmi informatici ma soltanto un collaboratore esterno).

Sempre nell'ambito istituzionale, con riferimento alla scelta del candidato che dovrà concorrere per l'elezione di un Vice presidente centrale, sentiti i due candidati – entrambi con un eccellente *curriculum vitae* – e prima di procedere alla nomina (si tratta infatti, va precisato, di elezione per designazione e non elettiva come saranno a breve le altre), dalla sala sono state richieste alcune "linee guida" al tavolo di presidenza. Sostanzialmente, pur lasciando ai singoli delegati la libertà e prerogativa del voto, si ricordano le due "regole non scritte" ma sostanzialmente adottate: quella della territorialità e quella dell'alternanza. Ovvero si è cercato di garantire una presenza di tutti i territori rappresentanti tutte le Regioni, senza grandi squilibri (tant'è che si sta provvedendo per assicurare al Sud almeno due rappresentanti); altresì, nell'ambito dei Raggruppamenti di più Regioni, si è cercato di garantire a tutti i territori rappresentati un'adeguata partecipazione con la formula della rotazione. Non è mancata, nel breve dibattito che ne è seguito, una chiara voce di dissenso – che definirei comunque equilibrata – che affermava come nel passato quelle regole non sempre avevano premiato l'efficienza; con ciò peraltro indicando che lo sforzo lodevole di democrazia interna può essere raggiunto anche mediante altre formule correttive. La ricerca del merito forse garantisce di più anche il CAI.

Necessariamente sono state anche impartite tutte le istruzioni concernenti le elezioni (elettive e di designazione, schede diverse, formazione comitato elettorale, scrutatori, tempistica ecc.).

Va qui segnalato, anche per l'affetto e la stima dimostrategli da molti delegati, un breve ed applaudito intervento di Spiro Dalla Porta-Xydias che, citando il filosofo irlandese George Berkeley ha ricordato "Se un'Associazione perde di vista il motivo per cui è stata fondata, perde d'interesse e muore". Quindi ha invitato tutti a rileggere l'art. 1 dello Statuto del Club Alpino Italiano che così recita: "...ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale". Ebbene, ha confessato che sino a quel momento non aveva capito di cosa si parlasse, o meglio quanto sentito era molto lontano – se non in collisione – con il dettato del CAI. Evidente la

Uno scorcio di Trieste dal monte Stena che insieme al monte Carso, sull'altro versante, racchiudono la Val Rosandra

Bagnoli della Rosandra - Boljunec, la sala del teatro France Prešeren gremita da un folto pubblico. Il tavolo di presidenza con, da sinistra, Franco Carrer, Antonio Zambon, Mario Privileggi, Giuseppe Cappelletto e Ciro Cargnelli

L'intervento di Spiro Dalla Porta-Xydias

provocazione del nostro decano e guida etica di chi crede nell'alpinismo e ama realmente la montagna. Ma ciò è bastato a fare sì che da quel momento in poi, seppure le regole sono necessarie e la burocrazia (quella sana, cioè amministrazione necessaria a far funzionare qualsiasi società democratica) lo è altrettanto, sia stata riportata sulla giusta rotta la barra del timone. In ciò aiutati anche dal dover affrontare la parte dell'assise strutturata a convegno su due tematiche: "L'escursionismo senior del Veneto-Friuli Venezia Giulia (il meglio deve ancora venire)" ed "Etica, pratica e sostenibilità del volontariato nell'attualità delle Sezioni del Club Alpino Italiano".

Sulla prima, molto interessante la relazione svolta da Cristiano Rizzo e Gianpietro Berlato sullo "stato dell'arte" dell'escursionismo "senior" per la quale ci riserviamo in seguito di dedicare uno spazio adeguato in una prossima edizione. Basti dire che affermazioni come "il CAI non è un cimitero per elefanti" ed anche "l'escursionismo non è solo per i 'vecchi' ma dev'essere un'attrativa anche per i giovani" sono state dei salutari pugni nello stomaco che meritano un approfondimento. Il tutto poi supportato da serie statistiche, studi sociali ben strutturati ed argomentazioni che portano a conclusioni credibili e che fanno ben sperare sulle capacità del CAI di andare incontro ai soci ma, soprattutto, a coloro che soci ancora non lo sono.

Per quanto riguarda la seconda – molto più impegnativa perché necessariamente tratta aspetti giurisprudenziali – si sono cimentati due esperti legali in materia, Silvio Beorchia e Manlio Pellizon. Per lo più si è trattato di porre in evidenza le criticità fra l'ordinamento CAI (che va distinto fra CAI centrale, che ha natura pubblicistica e le Sezioni del CAI, che hanno invece natura privatistica) e quello dello Stato (ma anche, seppure qui non trattato per mera semplificazione, quello riguardante le Regioni ed in particolare quelle a Statuto speciale, come il Friuli Venezia Giulia). Non elencheremo in questa sede le non poche Leggi e disposizioni vigenti in termini di Volontariato, ci limiteremo a riportare le conclusioni – peraltro interlocutorie – che portano ad affermare che criticità vi sono sia in termini di "gratuità totale" (soprattutto se rapportate al concetto di "sostenibilità" delle sempre più crescenti necessità e complessità delle stesse in fatto di "bisogni" emergenti), sia di carattere puramente legale – se non altro per l'innegabile conflitto alla base della dicotomia: CAI centrale "pubblico" e Sezioni del CAI "privato" – sia per il "freno" che tali criticità comportano proprio in termini di "sostenibilità", come sopra esplicitato.

Lo stesso Beorchia ha voluto ricordare la figura di Luigi Rava – uomo di grande concretezza e capacità nel rilevare, prima di altri, gli ostacoli che poi immancabilmente si ponevano nel CAI (*e non solo, chi scrive ha avuto l'onore di collaborare con Gigi per le "norme a latere allo statuto del GISM" sino alla Sua immatura scomparsa*), già Consigliere e Vice presidente centrale CAI – che "ci spronava a tenere conto dei vantaggi nel potere rientrare nella L.383/2000 sul Vontariato". Beorchia ha concluso che allora, per rientrare nella tempistica imposta dal D.L. 419/99, le tematiche erano state affrontate in modo eccessivamente frettoloso e non se ne fece nulla, sino ai giorni nostri.

Allora, che fare? Ciò che andrebbe fatto è certamente una ricognizione approfondita sulle incongruenze già delineate e presenti e poi decidere sul da farsi, concretamente.

Claudio Mitri dichiarandosi d'accordo per la ricognizione, chiedendo di intervenire ha affermato: "Ci sono, come in Friuli Venezia Giulia regione a statuto speciale, anche leggi sul Volontariato (vanno considerate anche se rappresentano – in una visione generale CAI – un'ulteriore complicazione). In queste ore, nell'ambito della Legge di manutenzione FVG, riguarda anche la seconda legge sul Volontariato in quasi dieci anni, che viene appunto revisionata. Non se ne conosce bene la portata ma dovrebbe contenere elementi innovativi, in linea con i tempi. Appena possibile, vi documenterò in merito, poichè potrebbe essere utile alla soluzione dei problemi esposti". Mitri nella seduta pomeridiana (riservata al CAI Regione Friuli Venezia Giulia), in merito alla mancata continuità sul "problema giovani" pur fatto proprio dall'Assemblea di Predazzo e positivamente affrontato dalla XXX Ottobre con la nascita del Gruppo Grembani (over 18), è nuovamente intervenuto anche per sollevare un problema da sempre latente: la "responsabilità", nel senso di freno per il coinvolgimento di nuovi "soci attivi" per lo svolgimento delle attività. Responsabilità, un'altra parola chiave per il CAI, un tema che svilupperemo nei prossimi numeri di *Alpinismo triestino.*

Toberro

L'intervento di Antonio Zambon, presidente CAI Regione Friuli Venezia Giulia

L'intervento di Cristiano Rizzo sull'escursionismo senior

L'intervento di Manlio Pellizon e Silvio Beorchia sulle criticità delle normative CAI-Stato

L'Agriturismo che ha fornito l'eccellente servizio catering

GRUPPO ROSE D'INVERNO / UNA SALITA INDIMENTICABILE

Eravamo ai limiti dell'alpinismo "eroico"?

Dopo l'uscita in Paklenica, in occasione dell'uscita dei "giovani" alpinisti della AR1, ad alcuni di noi "maturi" era rimasta ancora una certa voglia di metter mano su roccia prima dell'arrivo del freddo inverno … quale occasione migliore se non sfruttare alcuni giorni concessi dal ponte dei primi di novembre?!?

Dopo un rapido giro di telefonate per organizzarci, uno sguardo alle previsioni che tuttavia non promettevano niente di buono, alla fine ci siamo ritrovati ad esser un gruppo ristretto, anzi ristrettissimo: la nostra veterana Rosellina Patty, il nostro sempre presente Roby Pompiere ed il sottoscritto Icaro.

Scartata per l'arrivo del maltempo la prima proposta di andare ad arrampicare ad Arco, si è deciso di sfuggire alla pioggia e di tentar la fortuna dirigendo il nostro sguardo e la nostra voglia di arrampicare verso la Croazia.

Che facciamo? Dove andiamo?

Ritorniamo ancora una volta in Paklenica?

A questi dubbi è stata Patty a trovare una possibile soluzione proponendo una meta alternativa … Che ne dite se proviamo ad andare a Karlobag? … c'è questo "panettoncino" roccioso, il Velinac, subito dietro al paese, che offre diverse interessanti vie proprio alla portata delle nostre abilità come arrampicatori!

Solita partenza all'alba … come abitudine di noi alpinisti … solito ritrovo ai laghetti di Basovizza … come sempre da quando si è diretti in Croazia per arrampicare … solito ritardo di qualcuno … che, giustamente, ha pagato pegno con la colazione al bar … e via, con entusiasmo, verso questo ponte all'insegna dell'arrampicata!

Ci siamo goduti il viaggio, ammirando la bellissima giornata e lo spettacolo offerto dal mare e dalle isole che si scorgono dalla strada costiera, lasciando a momenti successivi la scelta di quale via affrontare una volta giunti alla meta.

All'arrivo nella cittadina, dopo l'immancabile tappa al market per la merenda finale, abbiamo seguito la strada che ci avrebbe dovuto portare alla base del Velinac … tra incroci e biforcazioni, cave abbandonate e case fatiscenti, grazie anche all'indicazione di una solitaria vecchina, abbiamo finalmente trovato il punto da cui iniziava il sentiero per la nostra meta.

Purtroppo ad accoglierci abbiamo trovato una casa che sembrava abbandonata dai suoi abitanti ma lo era decisamente meno dai loro cani che, al nostro arrivo, non ci hanno accolto scodinzolando o facendoci le feste … sarà stata colpa della nostra scarsa conoscenza dell'idioma locale, ma tutto quell' abbaiare e ringhiare non ci è sembrato proprio un benvenuto!

Poco male, abbiamo deciso di lasciare la macchina qualche centinaio di metri prima dell'inizio del sentiero, abbastanza lontani e al sicuro dai poco festosi animali. Dopo averci diviso il materiale per affrontare l'arrampicata, ci siamo infilati nel bosco improvvisando una deviazione sicura vero la nostra meta.

Dopo diversi sali scendi, facendoci strada fra arbusti insidiosi, disturbando qualche vipera che ancora si aggirava in cerca degli ultimi caldi raggi di sole, trovando pure il tempo per fermarci ad ammirare il paesaggio, siamo finalmente giunti ai piedi della parete rocciosa.

Ormai la scelta della salita da affrontare non poteva più esser rimandata … Patty, con lo sguardo esperto di chi la sa lunga, dopo aver esaminato le diverse possibili opzioni che ci si presentavano, ha proposto una vietta facile facile: RAMPA.

Giusto il tempo per due rapidi calcoli al fine di valutare il tempo necessario a portar a termine questa vietta ... cinque tiri facili facili, al massimo mezz'oretta per ogni tiro … dai, per le quattro saremo già in cima con tutta tranquillità! … e si è dato inizio alla scalata.

Il primo tiro è stato affrontato con entusiasmo dalla nostra capocordata che, dopo aver superato facili roccette, ha attrezzato una comoda sosta facendo cantare per la prima volta due chiodi in parete.

Il secondo tiro è stato l'inizio vero e proprio della rampa: abbiamo proceduto la salita seguendo in diagonale il fianco della parete rocciosa, sempre attraverso divertenti roccette, schivando qualche piccolo arbusto cresciuto lungo la via.

Il terzo tiro, dopo un'altra comoda sosta attrezzata con chiodi, è iniziato con un fastidioso e insidioso traverso subito seguito da una paretina verticale che Patty è riuscita ad oltrepassare, dopo alcuni infruttuosi tentativi, seguendo un piccolo e scivoloso camino al suo fianco che ha richiesto, giusto per movimentare un po' la salita, di attraversare le fronde secche di un alberello.

Attrezzata la terza sosta, questa volta un po' meno comoda delle precedenti, ci siamo sistemati alla meglio, abbiamo valutato attentamente la parete che si presentava di fronte e abbiamo iniziato il quarto tiro.

Dopo aver inizialmente cercato di risalire un piccolo camino, tra viscidi appigli e rocce frananti sui compagni rimasti in sosta, Patty ha dovuto cercare un percorso alternativo per proseguire la salita … deciso per un cambio di direzione, per aggirare le difficoltà incontrate, ha risalito un altro camino un po' più al nostro fianco, attraversando per la seconda volta un secco albero lungo il percorso per poi scomparire dalla nostra vista.

Bloccata da un passaggio impegnativo e non trovando una facile alternativa per aggirarlo, Patty si è trovata costretta ad attrezzare una sosta per recuperare noi compagni di cordata e decidere insieme il da farsi.

Verificata l'esattezza dell'itinerario fino a qui seguito, Roby ha deciso di proseguire da primo per consentire alla cordata di raggiungere la cima il prima possibile.

A questo punto il sole era già quasi del tutto tramontato, non si vedeva ancora la cima della parete rocciosa, ma il morale della cordata era sempre alto … io ho il telo termico, a me è rimasto un mezzo panino, se bivacchiamo in parete non abbiamo nemmeno il problema di cercar un posto per dormire in paese!

Dopo aver cercato una via alternativa per superare il passaggio impegnativo, seguendo inizialmente la falsa indicazione data da un chiodo lasciato in parete, Roby è riuscito a superare finalmente il passaggio insidioso, ha attrezzato una sosta vicino all'ennesimo rinsecchito albero lungo la via e ha recuperato gli altri due compagni di cordata.

Procedendo un po' a tentoni alla luce delle nostre frontali ormai accese, abbiamo affrontato l'ultimo tiro che ci ha portati alla fine della via.

Ultimo tratto percorso in conserva e, finalmente, siamo giunti a quella che sembrava la cima … ma abbiamo cercato un segno della vetta per accertarci che quella raggiunta fosse veramente la cima giusta!

Dopo lo scambio di complimenti e i meritati "Buona Cima!", alle diciotto passate abbiamo posto le nostre firme in ricordo sul libro di vetta e, nonostante il freddo serale, la fame da lupi e la notte ormai scesa, abbiamo trovato il tempo per fermarci ancora un po' in cima ad ammirare il panorama offerto dalle luci dei paesi sotto di noi e dal cielo stellato sopra le nostre teste.

La discesa è stata sicuramente meno impegnativa della salita, anche se l'oscurità non ha permesso di trovar immediatamente le tracce del sentiero per il ritorno … ma, per nostra fortuna, l'abbaiare in lontananza dei cani schivati all'andata ci ha permesso di orientarci con facilità e di individuare il sentiero per ritornare alla nostra macchina!

Ci sarebbe ancora da raccontare la via affrontata il giorno seguente … una via facile, su roccia a dir poco buona, una salita spittata lungo tutto il suo percorso e con la facilità di trovar le soste già in parte attrezzate … ma non importa perché quello che noi sicuramente ricorderemo di questi due giorni è stata l'impresa, almeno per noi alpinisticamente memorabile, della salita della RAMPA!!!

Gruppo Rose (Icaro)

GRUPPO ORIENTAMENTO /L'INTERVISTA

Intervista ad Anne Brearley

Anne alla Turtmann hutte (ph. Giuliana Rubessa)

Anne Brearley è stata l'atleta di punta del Gruppo Orientamento del CAI XXX Ottobre nel 2013 (vedi *Alpinismo Triestino* n° 139); è anche un'assidua frequentatrice della Sezione per le attività di escursionismo e arrampicata, e per merito suo i ragazzi del Collegio del Mondo Unito fanno Orienteering al CAI. Ci è sembrato interessante conoscerla un po' meglio:

Anne, ma davvero sei italiana?

Sì, sono nata in Gran Bretagna e quindi sono inglese, ma vivo in Italia da trent'anni e ho preso la cittadinanza italiana già da parecchio tempo.

Come mai sei venuta in Italia?

Ci sono venuta nel 1983 come insegnante di chimica all'UWCAD, il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico a Duino, dove sono la responsabile per l'attività di arrampicata e sci di fondo; sono socia del CAI Trenta Ottobre dal 1984, quindi ho già ricevuto il distintivo per il venticinquennale!

Che cosa ti ha fatto rimanere qui?

I motivi sono stati vari: la vita del collegio sempre impegnativa e interessante, il mio amore per la montagna e la possibilità di raggiungere facilmente numerosissime montagne, alcune delle quali da scalare con i miei allievi al Collegio; poi la bellezza di questo Paese, le persone che ho incontrato, il bellissimo clima, la cultura, la cucina... C'è anche il mondo dell'Orienteering e dello Sci-Orientamento...! Ho iniziato l'orienteering quando facevo l'esame di Mountain Leader in Scozia. L'esame durava una settimana, e prevedeva anche la navigazione di notte su un altopiano senza sentieri e spesso in mezzo alla nebbia! L'Orienteering era consigliato come il metodo più completo ed efficace per imparare a usare la cartina. Dopo, abbiamo insegnato agli studenti del Collegio dell'Atlantico nel Galles abilità di orienteering sia notturno che diurno.

Il tuo rapporto con la montagna è stato ed è molto intenso...

Sì, mi piacciono i paesaggi montani, ho guidato i miei allievi in numerosissime escursioni (ogni settembre facciamo per tradizione tre giorni di vie ferrate sulle Dolomiti, e ogni inverno maratone di sci come il Pustertaler, la Marcialonga, Koasalauf… e sempre la Gran Fondo in Val Casies); ho scalato molti 4000, alcuni dei quali insieme a Will McLewin, che ne parla nel suo libro (*In Monte Viso's Horizon: Climbing all the Alpine 4000m Peaks*,The Ernest Press, 1991). Sono anche socia BAIML (*British Association of International Mountain Leaders*).

Il Collegio del Mondo Unito costituisce un altro dei tuoi punti fermi...

Sì, lavorare con ragazzi provenienti da tutto il mondo è molto interessante e stimolante, ed incontrarli alcuni anni dopo, già adulti ed affermati, è emozionante, soprattutto quando riconoscendoti ti salutano con simpatia. Il percorso educativo dei 12 Collegi del Mondo Unito sparsi per il mondo è molto particolare, e prevede, oltre alle discipline di studio, un servizio sociale e anche attività sportive e artistiche, come pure un'intensa vita di relazione tra insegnanti e studenti.

Come si fa a diventare allievo di un Collegio del Mondo Unito?

I Collegi del Mondo Unito (CMU) offrono ogni anno a più di 7.500 studenti un programma di istruzione stimolante e formativo. Essi si avvalgono dell'esperienza e della disponibilità di un gran numero di volontari per individuare e selezionare gli studenti. Questi volontari operano insieme nei comitati nazionali in più di 140 paesi in tutto il mondo. I comitati nazionali del CMU esaminano oltre un migliaio di studenti ogni anno nei loro rispettivi paesi. Da queste selezioni escono gli studenti che andranno a frequentare i collegi e le scuole che, in un biennio di studi, porteranno al conseguimento del diploma del Baccellierato Internazionale (*International Baccalaureate* o *IB*), una qualificazione riconosciuta in tutto il mondo. Le selezioni avvengono tramite interviste, lavori di gruppo e attività varie finalizzate all'individuazione degli studenti più idonei e rappresentativi delle varie nazionalità, culture, lingue e religioni. Anni dopo, ho fatto qualche viaggio nei loro paesi con l'idea non solo di conoscere i luoghi da dove vengono, ma anche di scoprire le loro montagne, per esempio in Messico, Cile, Bolivia, Perù, Ecuador, Turchia, Ladakh, e quest'estate in Pakistan.

Anne sull'Augstbordpass (ph. Giuliana Rubessa)

Nei CMU la lingua veicolare è l'inglese: com'è il tuo italiano dopo trent'anni in Italia?

Non buono! Ho sempre avuto molti amici italiani, con i quali ho sempre usato questa lingua: quindi la capisco molto bene, ma ho ancora delle difficoltà nell'esposizione di argomenti un po' complessi, e continuo a fare qualche errore di grammatica… Per questo penso di iscrivermi di nuovo a un corso di Italiano per stranieri, come avevo già fatto molti anni fa.

Donatella Gratton

GRUPPO SCI CAI XXX

La Trenta... vola alta

Lo Sci CAI XXX Ottobre ha letteralmente preso il volo: infatti nella stagione 2013/2014 per la prima volta il nostro sodalizio può vantare una squadra agonistica di snowboard freestyle, quella disciplina che si corre nei park con tricks quali i salti o i 360°.

Sono approdate alla Trenta due giovani grandi campionesse di questa disciplina: Maria Delfina (Bibi per gli amici) Maiocco e Valentina Barengo. Bibi è del '96, e nella scorsa stagione ha conquistato tre secondi posti in Coppa Europa (2 in Slopestyle e 1 in Big Air), e si è laureata Campionessa Italiana assoluta e Giovani sia in SS che in Half Pipe. Valentina è del '95, e l'anno scorso non ha potuto dare il meglio di sé a causa di un infortunio. È riuscita comunque a conquistare due primi (1 BA e 1 SS) e un terzo posto (SS) in Coppa Europa, e ai Campionati Italiani Assoluti è arrivata seconda in Slopestyle.

Sono arrivate dal Piemonte nel nostro Comitato e alla Trenta quasi per caso, al seguito del loro allenatore Alessandro Benuss ma, dopo l'accoglienza calorosa che lo sci club ha tributato loro. si sono dichiarate ben felici della scelta fatta.

Stanno già diventando le beniamine di tanti nostri soci, pronti a fare il tifo per loro durante tutta la stagione, che culminerà con i Campionati Mondiali Juniores proprio in Italia, a Chiesa Valmalenco. Intanto la stagione è cominciata bene: nell'impianto indoor di Landgraaf, in Olanda, Bibi Maiocco ha già conquistato un ottimo 7° posto nella prima gara di Slopestyle di Coppa Europa.

Chiara Beltrame

SCI CAI TRENTOTTOBRE

CRONACA FOTOGRAFICA DELLE MANIFESTAZIONI

Anno dopo anno ve

OTTOBRE 2013: IL MOMENTO DELL'ALLEGRA ESCURSIONE, DEL RAC
ED INFINE QUELLO CONVIVIALE (BEN PARTECIPATO) A C

E sono già 95, ancora un lustro e sara tempi, ma la XXX Ottobre certame voluto unire i tre momenti, richiamati sempre le nostre celebrazioni d'anniv cara Trenta Ottobre.

I IN VAL ROSANDRA PER IL NOVANTACINQUESIMO

erso... il Centenario

CCOGLIMENTO RELIGIOSO NEL RICORDO DI CHI È... ANDATO AVANTI
CENA CON GLI AUGURI ALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE

anno 100. Non sarà semplice, di questi
nte ce la farà. Nelle immagini abbiamo
nel sottotitolo, che caratterizzano da
versario anno dopo anno. Tanti auguri

Red.

GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE / LA BELLA TESTIMONIANZA DI MARTINA

L’escursione di due giorni a Fanes

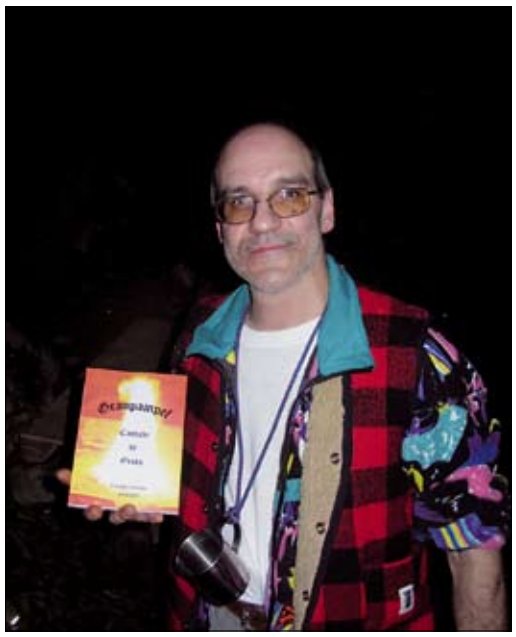
Quest’anno per la prima volta ho fatto una gita di 2 giorni con i ragazzi dell’alpinismo giovanile della XXX.
La sera prima ho preparato lo zaino e, dovendo stare via 2 giorni, ho dovuto metterci dentro tante cose: la roba per lavarmi, il sacco lenzuolo per dormire in rifugio, l’attrezzatura da ferrata, indumenti di ricambio, mantella e ombrello per la pioggia, berretto e guanti di lana (in quota potrebbe fare freddo), crema solare, berretto e occhiali da sole se ci dovesse essere il sole e un piccolo peluches per la notte.
La mattina seguente, era un venerdì, dopo aver preparato la merenda, siamo partiti presto da Trieste per raggiungere la zona vicino a Cortina d’Ampezzo. Lì giunti, infilati gli scarponi e messo lo zaino in spalla, siamo partiti per la nostra avventura. In prossimità di ponte alto abbiamo indossato l’imbrago e ci siamo avviati verso le cascate di Fanes, dove avremmo affrontato anche una ferrata. Mi sentivo molto emozionata, era la prima volta che affrontavo questo tipo di sentiero. Per fortuna avevo sempre vicino a me Caio che mi dava consigli utili, mi rassicurava e mi incoraggiava durante il percorso.
Ci siamo divertiti molto perché camminavamo a fianco del torrente pieno d’acqua, e gli schizzi ci rinfrescavano la faccia. Emozionante è stato quando siamo andati dietro alla cascate senza praticamente bagnarci e vedevamo cadere l’acqua dall’alto!
Ritornati a ponte alto finalmente abbiamo pranzato, Caio ci ha offerto le sue caramelle gommose e poi siamo ripartiti verso la nostra meta che era il rifugio La Varella.
Mentre stavamo arrivando il cielo si è oscurato e ha iniziato a tuonare, abbiamo accelerato l’andatura ma un paio di noi, che si era attardato, ha preso anche un po’ di pioggia.
In rifugio abbiamo mangiato abbondantemente e siamo crollati subito per la stanchezza!
Al mattino, dopo un’abbondante colazione, con il sole splendido, siamo ripartiti per raggiungere il lago di Limo sulle cui sponde giocavano dei simpaticissimi cuccioli di marmotta.
Il giorno prima non li avevamo visti, sia perché stava facendo buio sia perché eravamo molto stanchi e l’unica cosa che riuscivamo a vedere era il miraggio del rifugio
Abbiamo poi proseguito per arrivare ad un pianoro da cui si potevano ammirare i monti attorno a Cortina e verso la Val Badia. Non soddisfatti del cammino io con Francesco, Agnese, Emil e due istruttori siamo saliti in cima al Col Bechei. Gli altri sono rimasti giù con Caio a riposare e a giocare.
Dall’alto si godeva di una splendida vista e soprattutto mi sentivo soddisfatta per essere arrivata in cima.
Dopo aver scattato un po’ di foto siamo ridiscesi e abbiamo raggiunto gli altri. Durante la discesa abbiamo avuto una sorpresa: c’era stata un frana, provocata dalla pioggia della sera precedente, che aveva invaso la mulattiera! Abbiamo capito quanto piccoli e indifesi siamo di fronte alle forze della natura
Siamo arrivati alla macchina stanchi ma contenti di aver fatto questa esperienza assieme.
Grazie ad Alice, Agnese, Matteo, Federico, Lorenzo, Gabriele, Francesco Emil e agli accompagnatori Caio, Roberto e Patrizia per avermi fatto trascorrere questi bellissimi giorni nel cuore delle dolomiti

Martina

GRUPPO GROTTE

Granpampel
Cantade de Grota

A seguito della mostra fatta dal Gruppo Grotte denominata “ Historica” ed al successivo appello fatto tramite l’articolo su “Alpinismo Triestino”, sono arrivate numerose donazioni di video, foto e registrazioni dei vari LIKOFF fatti dal Gruppo Grotte nel corso degli anni. Grazie a questo materiale sono stati estrapolati i testi delle canzoni più cantate dai grottisti ai Likoff (feste in grotta).
Con la raccolta delle foto e dei testi è stato realizzato un libretto di 120 pagine dal titolo “GRANPAMPEL – Cantade de Grota” che contiene all’interno anche un CD con le registrazioni delle voci dal vivo.
La qualità del CD non è delle migliori in quanto le registrazioni sono state fatte con mezzi che nelle varie epoche erano ottimi ma che ai giorni nostri risultano obsoleti.
Come spiegato nel libro, la speleologia a Trieste non è solo esplorazione di cavità sotterranee ma significa anche tramandare le tradizioni ad essa legate. Come in tanti altri sport estremi spesso bisogna aver fiducia nei compagni grazie ai quali in caso di imprevisto si può aver salva la vita.
Gli speleologi triestini rafforzano questi legami con i LIKOFF in grotta e con il tradizionale “Granpampel”. Purtroppo queste tradizioni si stanno un po’ perdendo così come si stanno dimenticando le canzoni. Per questo motivo il libro è stato presentato al Likoff d’autunno del Gruppo Grotte dove una copia è stata data in omaggio a tutti i partecipanti e, grazie al quale, anche chi non sapeva o non si ricordava più i testi delle canzoni ha potuto cantare e divertirsi.



All’interno troverete, anche se scritte in modo goliardico, due ricette, una per fare un buon likoff; l’altra per fare il GRANPAMPEL.
Il Granpampel è una bevanda alcolico-energetica dove il “Druido” tramanda la ricetta verbalmente ai suoi successori, so che la rivelazione della ricetta scatenerà le ire di altri “Druidi” ma a mio avviso è meglio conservare una tradizione (quasi...) rivelando il suo segreto che perderla del tutto.
Il libro è stato stampato in proprio con tiratura limitata visti i costi e non è, al momento, in vendita al pubblico. Comunque chi fosse interessato a consultarlo, può trovarne una copia presso la biblioteca dell’Associazione XXX Ottobre e presso la biblioteca del Gruppo Grotte AXXXO. In futuro, se ci saranno delle richieste, sarà valutata la possibilità di stampare altre copie.

Dario Donat

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Interessanti aspetti storico-naturalistici

LA DOLINA "LIŠČEK" ("DOLINA DELLA SELCE"), AMPIA E PITTORESCA DEPRESSIONE, SILENTE CUSTODE DI NUMEROSE PARTICOLARITÀ STORICO-NATURALISTICHE (AURISINA)

PREMESSE

Fra le numerose e variegate particolarità storico-naturalistiche e morfologiche – sia epigee che ipogee – che contraddistinguono il territorio carsico di Aurisina (Nabrežina, 144 m), va doverosamente inclusa la grande dolina, denominata "Dolina della Selce" e nota localmente come "Lišček". Essa s'apre a qualche centinaio di metri a nord-est della località ed è continuativamente delimitata, a settentrione, dalla linea ferroviaria, intersecata quest'ultima a sud-ovest dal raccordo autostradale (S.S. N. 202 "Triestina"). La demarca invece, a sud-est, la frazione di Aurisina Stazione che comprende una rinomata Casa di cura (Sanatorio "Pineta del Carso"). La grande dolina presenta un dislivello complessivo che supera abbondantemente i 50 m, con la quota del fondo di 95 m e quella del margine superiore sud-est di 149 m s.l.m. L'asse trasverso di maggior lunghezza (nord ovest-sud est) s'aggira sui 600 m. Queste dimensioni fanno rientrare la Dolina "Lišček" nel novero delle più ampie del Carso triestino, unitamente alla non distante "Senik"(1250 m a NW), alla "Dolina del Principe"(a S del Monte Cocco), alla"Seginov Dol"(Dolina "Seghini"), situata presso lo Scalo Ferroviario di Prosecco ed alla "Gladovica", posta a SW di Fernetti. Queste due ultime depressioni sono state peraltro già considerate in dettaglio, nella presente rassegna, in due precedenti contributi (Alpinismo Triestino N. 111, 2009 e N. 117, 2010).

L'ambiente in cui si trova l'estesa depressione appartiene climaticamente al Carso triestino basso, che si pone mediamente sui 200 m d'altitudine. Il clima è qui temperato con notevoli influssi marittimo-mediterranei. L'ambiente non è direttamente turbato dalla bora e, lungo il margine costiero, esso s'assoggetta ancora in modo considerevole all'influenza del mare. La situazione climatica è di conseguenza alquanto più mite rispetto alle plaghe più elevate ed interne del Carso triestino.

Ad est, il fondo della dolina – di notevole estensione (700 x 200 m) e che consente di conseguenza d'assumere un buon grado di soleggiamento durante tutto l'anno – è prevalentemente coltivato a vite. A sud (e parzialmente a nord) v'è stato invece istituito un vivaio forestale, con abbondanza d'abeti rossi e greci. A settentrione inoltre, esternamente alla recinzione che delimita l'esteso vigneto, sono stati rinvenuti, una quindicina d'anni addietro, dei manufatti risalenti al Paleolitico.

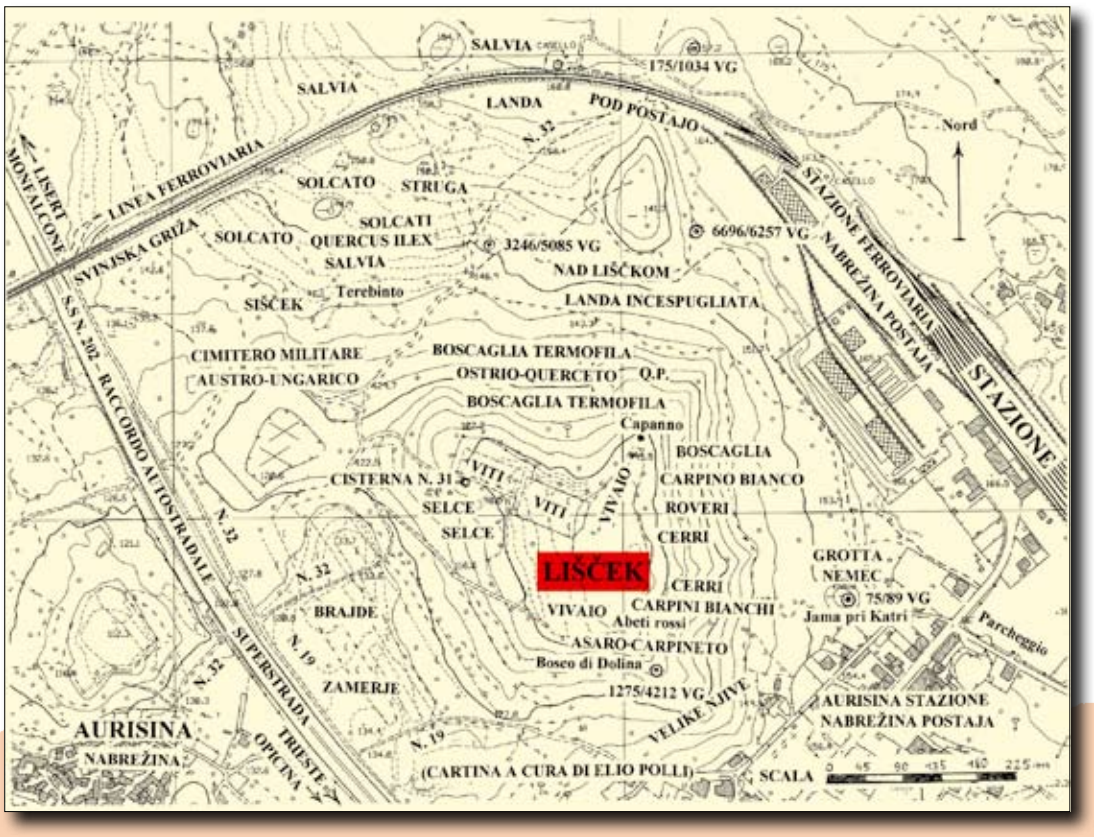
La Dolina Lišček (ph. Elio Polli)

ASPETTI VEGETAZIONALI DELLA DEPRESSIONE

La vegetazione, nella dolina"Lišček", è alquanto variegata. Sul fresco versante sud-orientale, esposto prevalentemente a nord, s'è insediata e si sviluppa tuttora, in maniera molto lusinghiera, l'associazione vegetazionale nota come Asaro-carpineto (*Asaro-Carpinetum betuli*). Oltre al carpino bianco (*Carpinus betulus*), che caratterizza la cenosi e ch'è presente in diversi annosi esemplari, ed al diffuso nocciòlo, vi figurano il rovere (*Quercus petraea*), il tiglio (*Tilia cordata*) ed il cerro (*Quercus cerris*). Quest'ultima entità, componente il Seslerio-querceto, evidenzia alcuni imponenti esemplari, la cui lunghezza della circonferenza, misurata ad 1,30 m dal suolo, supera talvolta i 2,40 m. Nello strato erbaceo dell'associazione, all'inizio della stagione primaverile, fioriscono numerose specie, quali il bucaneve, l'anemone dei boschi, l'erba trinità, la renella, l'anemolo aquilegino, il dente di cane e l'odoroso mughetto. Sui versanti esposti a meridione, fra gli aguzzi campi solcati e le coreografiche emersioni calcaree, prevalgono gli elementi della tipica boscaglia termofila carsica illirica, con la costante presenza della roverella, del carpino nero e dell'orniello. In alcuni siti, ben protetti e soggetti ad un continuativo soleggiamento, si sono ben insediati elementi mediterranei, quali il leccio, la marruca, il terebinto, la salvia e la ginestrella.

Sul fondo della depressione, poco discosto dal ripido versante sud-orientale – influenzato dal marcato fenomeno dell'inversione termica - spicca la presenza, all'inizio della stagione primaverile, di alcune specie di crochi. Mentre quello napoletano (*Crocus vernus/vernus*) appare relativamente frequente ed ingentilisce l'ambiente con il suo cromatismo violetto contrastato dal giallo delle antere, estremamente raro è quello bianco (*Crocus vernus/albiflorus*, detto anche zafferano alpino). Di ridotte dimensioni (8-15 cm), quest'ultimo rimarca il perigonio generalmente bianco o talora soffuso di viola. È specie sud-est europea d'ambiente montano, ove predilige le praterie subalpine ed i pascoli d'alta quota. Sul Carso triestino è del tutto infrequente nella cenosi denominata Galanto-Corileto (*Galantho-Coryletum*) e lo si può rinvenire soltanto in pochi siti dell'altipiano; tempo addietro, sino agli Anni '70, era presente a Percedòl. Una curiosità che riguarda questa specie è data dalla sua sensibilità ai fattori termici. Il fiore "giovane" si può riconoscere agevolmente in quanto persiste chiuso (cleistogamo, da *kleistòs*=chiudibile) sia al mattino che alla sera, quello "adulto" rimane invece aperto, o semi-aperto, sia nel corso della notte che durante tutta la giornata.

Particolarmente significativa appare inoltre la presenza – sul medio-alto versante occidentale, in una zona a declivio (quota intorno ai 115 m d'altitudine) sovrastante la caratteristica cisterna – dell'orchidea sambucina (*Dactylorhiza sambucina*). Qui, gli scarsi esemplari si contraddistinguono per la tonalità gialla dei fiori, curiosamente fragranti di sambuco e punteggiati di rosso. In altre zone montane, soprattutto nei pascoli d'altitudine, essi possono presentarsi, oltre che nella colorazione gialla, anche in quella d'un rosso profondo, pur con la base del labello gialla. La specie fu individuata, per la prima volta in questo sito, il 16 aprile 1988. Allo stato attuale la stazione, che si mantiene peraltro nel tempo (è stata riconfermata anche nella tarda primavera del 2013), è l'unica del Carso triestino ed è molto significativo il fatto che sia prossima alla costa.



LA CISTERNA N. 31 DI CATASTO

Quasi sul fondo del pendio occidentale è stata costruita, in tempi passati, una capiente cisterna in muratura, di forma rettangolare, allo scopo di poter disporre d'acqua per innaffiare i coltivi adiacenti. Si può pervenire alla raccolta d'acqua deviando a destra, una cinquantina di metri prima del Cimitero di guerra Austroungarico, imboccando un'accidentata

campestre che scende nella dolina. Percorrendola per circa 150 m, si giunge alla cisterna. Il rilievo iniziale, pubblicato nel secondo contributo relativo agli "Stagni della Provincia di Trieste", a cura del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (Vol. 32, 1981), fu effettuato il 19 ottobre 1980. Attualmente (16.11.2013) la lunghezza del manufatto è di 11,80 m e la larghezza di 8,00 m. La profondità massima, che alla data del rilievo era di 1,40 m, ora è visibilmente ridotta (0,55 m). Anche la superficie d'allora (104,0 mq) ed il volume (87,2 mc) appaiono al giorno d'oggi senz'altro sminuiti.
La posizione della raccolta d'acqua, se ci riferisce alle coordinate geografiche dedotte dalla Tavoletta 1:25.000, "Duino", 40° III NE, è la seguente: Lat: 45°45'12,7" N; long. 13°40'47,6" E. Gr. (1°13'39,2" E M.M.); q. 98 m. Se ci di basa invece sull'Elemento 110013 ("San Pelagio") della Carta Tecnica Regionale ed alla griglia geografica WGS84, la latitudine è di 45.753528 N e la longitudine di 13.679889 E. Le coordinate Gauss-Boaga sono invece: Est (X) 2417321, Nord (Y) 5067537.
La presenza di 6 gradini, sconnessi ed in equilibrio instabile, consente tuttavia la discesa nel bacino da sud-est. L'acqua si presenta generalmente torbida, di colore bruno-grigiastro e frammista ad un cospicuo apporto di materiale marcescente. E ciò ostacola fortemente lo sviluppo della vegetazione che appare di conseguenza molto scarsa. Alla data del rilievo erano presenti, fra la gradinata e la muratura (ora parzialmente franata), alcuni esemplari della mestolaccia (*Alisma plantago-aquatica*),

La Cisterna n. 31 (ph. Elio Polli)

attualmente scomparsi. A sud-est, negli Anni '80, emergeva dall'acqua un isolato esemplare di salice bianco (*Salix alba*), alto ben 15 m. Lungo i margini della cisterna, la vegetazione si presenta invece piuttosto esuberante; prevale, su tutti i lati, la robinia, introdotta evidentemente dall'uomo, ma divenuta poi quasi spontanea grazie alla sua forza riproduttiva per polloni. La cisterna costituisce comunque un favorevole sito d'incontro per gli anfibi. La batracofauna annovera, fra le specie più frequenti, sia il tritone punteggiato che quello crestato, la rana dalmatina ed il rospo comune.
Lo stato di conservazione della cisterna, trascurata nel tempo, appare dunque, allo stato attuale, molto precario. Sarebbe auspicabile un proficuo ripristino, considerata la sua notevole importanza storica.

L'AFFIORAMENTO DI SELCE

Sul morbido declivio sud-occidentale della grande depressione affiorano degli strati calcarei comprendenti delle inclusioni di selce. (SiO_2). È piuttosto difficile rendersi conto, con precisione ed ancor di più in questi ultimi decenni – a causa della pro-

Selci affioranti (ph. Elio Polli)

gressiva e rapida copertura vegetale dell'ambiente – della presenza, nella compagine calcarea, di questa particolare roccia sedimentaria. Infatti gli strati appaiono quasi completamente mascherati da un continuativo mantello terroso e da campi e terrazzi coltivati. Soltanto occasionalmente l'occhio indagatore riesce ad individuarne la presenza, in verità sfuggevole.
L'estensione dell'affioramento selcifero, appartenente al Turoniano superiore, sembra essere comunque molto limitata: alcune centinaia di metri nel senso della direzione degli strati ed ancor meno nel verso della loro potenza. Le inclusioni – individuate all'inizio della formazione dei calcari lastroidi e, specificatamente, in quella precedente dei calcarei compatti – si presentano in forma di noduli ovali e sferoidali irregolari; ma anche quali lenti piatte o bitorzolute o, più raramente, in strati sottili di scarsa estensione. In genere la selce, di tonalità grigia-nerastra, è alquanto impura; anche se può evidenziare, specie nelle lenti, una struttura zonata formata da un'alternanza di strati grigiastri e brunastri – accentuando probabilmente una certa componente argilloso-calcarea – con altri, neri e lucidi, più puri. Sono peraltro presenti anche dei noduli, generalmente di minute dimensioni, di bella selce nera a struttura uniforme e compatta. Nel loro aspetto e nella loro composizione, le selci della Dolina "Lišček" s'accostano a quelle che si rinvengono nei calcari bituminosi dell'orizzonte di Comeno (Cenomaniano). Interessante è l'osservazione che si può effettuare ove maggiore risulta la diffusione della selce stessa, e cioè lungo il versante meridionale del grande avvallamento. Su questo lato, che presenta una notevole acclività - ma anche su parte del fondo dolinare – s'è formato uno strato detritico costituito quasi esclusivamente da frammenti silicei e da terra rossa; mancano, o scarseggiano quasi del tutto, i frammenti calcarei. Il rinvenimento di questo affioramento di selce, invero limitato ma notevolmente ricco d'inclusioni, riveste una certa importanza anche dal punto di vista paletnologico, in quanto accresce le conoscenze sui siti di provenienza della selce stessa, materia prima fondamentale per l'economia delle popolazioni preistoriche.
È da rimarcare infatti, come l'affioramento si trovi al centro di una vasta zona costellata da cavità. Ad esempio, la "Pocala" (173/91 VG), l'"Azzurra" (34/257 VG), il "Pettirosso" ("Vlašca Jama", 148/260 VG) e la "Caterina" ("Katra Pečina", 146/239 VG) – più o meno intensamente abitate o frequentate dal Paleolitico all'Età del Bronzo – distano da poche centinaia di metri ad un massimo di un chilometro dal giacimento in oggetto. In quasi tutte queste stazioni preistoriche è stata accertata la presenza, tra varie altre tipologie di selce, anche di quella appena sopra descritta. Potrebbe darsi quindi che parte della selce, rinvenuta in queste cavità, provenga da quella della "Lišček" di Aurisina.

CAVITÀ

La dolina "Lišček" annovera, nel suo comprensorio, alcune cavità fra le quali il "Pozzo nella Dolina Velike Nive" (4212/5085 VG), la "Grotta sopra la Dolina Velike Nive" (3246/5085 VG), la "Jama nad Liščkom" (6696/6257 VG) e, quella di maggior rilievo, la "Grotta Nemec"(75/89 VG, localmente "Jama pri Katri" o, con denominazioni ormai desuete, "Grotta Ruggero", "Rüdiger Grotte" e "Jama na Štacionu"). Essa è situata in una dolina imbutiforme, sull'alto margine orientale della grande depressione, proprio a ridosso dell'abitato di Aurisina Stazione (Nabrežina Postaja). La grotta, che assunse il nome del proprietario del fondo, s'apre alla quota di 148 m; è profonda 114 m, con uno sviluppo globale di 400 m. Fu inizialmente rilevata da Eugenio Boegan, il 9 febbraio 1902. Il pozzo d'accesso, profondo 27 m, immette all'apice di una ripida china detritica che affluisce, dopo un breve salto, in un'ampia caverna. Da questa traggono origine due estese diramazioni, le più importante e pittoresca delle quali è quella discendente, ricca di colate calcitiche e di drappeggi. Nella galleria

La Grotta Nemec (ph. Elio Polli)

conclusiva, nel 1902 e per iniziativa dello studioso, imprenditore ed idrologo ing. Antonio Polley, fu praticato uno scavo di 34 m allo scopo di raggiungere il corso sotterraneo del Timavo. L'obiettivo non fu però conseguito, nonostante fosse raggiunta la quota del livello marino.
Dal punto di vista vegetazionale l'ambiente immediatamente circostante l'imboccatura del pozzo

Lingua cervina con fronde di felce dolce (ph. Elio Polli)

d'accesso è rappresentato da una flora d'ambiente fresco ed umido, tipicamente dolinare, con qualche entità appartenente già alla flora cavernicola. È presente infatti, nella fascia subliminare, ma anche all'esterno, la lingua cervina (*Asplenium scolopendrium*) ed alcune fronde della felce dolce. Non mancano l'erba rugginina e l'edera e, dato alquanto significativo, v'alberga la rara berretta da prete verrucosa (*Euonymus verrucosa*). Il margine meno ripido ed esposto a meridione ospita invece una cospicua popolazione di pungitopo. Nella zona immediatamente retrostante la cavità, a settentrione, si sviluppa pure l'alloro, di cui caratteristici appaiono tre notevoli esemplari.

CIMITERO MILITARE DI GUERRA AUSTRO-UNGARICO

In una depressione contigua alla Dolina "Lišček" ed ubicata a nord-ovest d'essa, si trova uno dei

Il cimitero militare di guerra austro-ungarico (ph. Elio Polli)

Cimiteri militari di guerra Austro-ungarici, pure ben presenti in altre zone dell'altipiano carsico triestino e sloveno. Questo custodisce le spoglie di 1934 Caduti. Il sito, caratterizzato dalle impressionanti disposizioni parallele delle croci, è appartato ed invita alla meditazione. È periodicamente curato dai volontari della "Croce Nera" austriaca. Il presente contributo, soprattutto per evidenti ragioni di spazio, si limita a divulgarne l'esistenza. Sarà cura delle persone interessate agli eventi della Prima Guerra Mondiale, ed in particolare a questo luogo sacro, ad approfondire le proprie conoscenze avvalendosi delle numerose e dettagliate pubblicazioni in merito.

Elio Polli

Flash

NUOVI ISTRUTTORI DI ALPINISMO ALLA TRENTA

Roberto Danielut ha conseguito con successo, grazie all'impegno e alla passione profusi, il titolo di Istruttore di Alpinismo. Fulvio Varin, del Gruppo Rose d'Inverno, ha conseguito brillantemente la

qualifica di Istruttore di Arrampicata Libera (IAL). La "Scuola Enzo Cozzolino", il Gruppo Rocciatori, Le Rose d'Inverno e la XXX Ottobre tutta con il Consiglio Direttivo ed il Presidente Tullio Ranni si complimentano con Roberto e Fulvio. La redazione di *Alpinismo triestino* si unisce alle felicitazioni.

Red.

❄ ❄ ❄

RICORRENZE... CAI

Nella bella immagine, al centro Claudio Mitri (la prima generazione), a sinistra Vilma Todero (la seconda generazione) e a destra Martina Ferrari (la quarta generazione) e la terza? Sta scattando la foto

Diverse generazioni, un solo CAI. Auguri Claudio Mitri per i tuoi ottant'anni, splendidi come i centocinquanta del nostro sodalizio.

Vilma Todero

MOSTRA PER I 150 ANNI DEL CAI A PORDENONE

In occasione dei 150 anni del CAI, presso il Museo Civico di Storia Naturale "Silvia Zenari" di Via della Motta n.16 a Pordenone, continua sino al 31 dicembre la mostra storica denominata " DALLA CANDELA AL LED".
Il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre ha collaborato alla realizzazione dell'evento fornendo foto speleologiche storiche, nonché vari cimeli d'epoca quali elmetti militari ad uso caschetto, scale di varie epoche ed altri materiali che rimarranno esposti sino alla fine della mostra.

Dario Donat

❄ ❄ ❄

TESSERAMENTO CAI 2014

Vista l'attualità dell'argomento, riproponiamo la lettera aperta che il Presidente Martini aveva già inviato.

Il nostro Club affronta una nuova sfida tecnologica. Il progetto di riorganizzazione del sistema informativo del Club Alpino Italiano avviato nell'autunno 2010, ha appena visto il rilascio della nuova Piattaforma del Tesseramento nella sua versione di test, che verrà utilizzata a partire dalla campagna associativa 2014. Questo strumento consentirà alcune procedure fondamentali per: la garanzia della correttezza e dell'istantaneità delle registrazioni ai fini assicurativi tramite il tesseramento on-line; la risoluzione di omonimie e duplicazioni di dati attraverso l'utilizzo del codice fiscale; il rispetto della normativa slla Privacy nel contesto di Statuto e Regolamento generale del Sodalizio.
Il nuovo sistema, di facile utilizzo, consentirà in modo intuitivo di svolgere le operazioni inerenti il Tesseramento e di supportare la gestione di alcune attività sezionali. Inevitabilmente, tuttavia, si avrà un considerevole impatto iniziale. La nuova Piattaforma del Tesseramento apporta notevoli miglioramenti alle procedure; esse si basano su dati ora non completi (es.: risulta mancante il codice fiscale di molti Soci) e/o errati e quindi da correggere. Dal punto di vista normativo la nuova Piattaforma costituisce un trattamento dati dei Soci nuovo ed indipendente dal precedente: pertanto, TUTTI (nuovi e vecchi Soci) saranno invitati a prendere visione e a sottoscrivere una nuova informativa sulla privacy, che darà loro modo di esprimere la propria volontà in merito alla conservazione dei propri dati ed alle modalità con cui ricevere le comunicazioni (es.: via e-mail) dalla propria Sezione/Sottosezione. L'informativa sarà disponibile sul sito istituzionale www.cai.it per tutti gli interessati a partire dal 1° ottobre 2013.
La Tua collaborazione, in questa fase di avvio della nuova Piattaforma, risulta indipensabile per ridurre l'inevitabile disagio introdotto dal cambiamento e per consentire alla Tua Sezione o Sottosezione di verificare ed eventualmente inserire alcuni dati mancanti.
Un cordiale saluto e un grazie per la collaborazione.

Il Presidente generale **Umberto Martini**

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda

direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias

segreteria di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Marco Arnez, Irene Batticci, Chiara Beltrame
Guido Bottin, Umberto Pellarini Cosoli
Giancarlo De Alti
Bianca Di Beaco, Massimo Gobessi
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Manlio Pellizon, Michela Piaia, Elio Polli
Tullio Ranni, Adriano Rinaldi, Luciano Santin
Vilma Todero, Giuliana Tonut

inoltre hanno collaborato:
Dario Donat, Martina Frangipani
Silverio Giurgevich, Giulia Mandrioli,
Umberto Martini
Cristiano Rizzo, Sergio Viatori

fotografie:
Marco Arnez, Archivio CAI, Fulvio Gemellesi
Giorgio Godina, Umberto Pellarini Cosoli
Rolly Marchi, Elio Polli
Giuliana Rubessa, Maurizio Toscano

vignette:
Geo (Giorgio Godina)

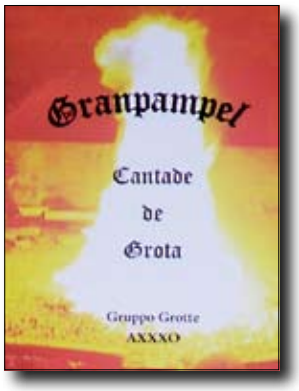
grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo
Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Recensioni

Dario Donat
GRANPAMPEL. CANTADE DE GROTA
Edito in proprio dal Gruppo Grotte AXXXO - € 10,00 (libro + CD)



La storia e le tradizioni vanno studiate e tramandate. A voce non basta, sarebbe insufficiente. La loro trasmissione dev'essere affidata soprattutto alla scrittura e, se possibile – doveroso nel caso del canto popolare – anche con la registrazione. I mezzi tecnologici oggi a disposizione certo non mancano. Si dirà che non sempre ciò viene affidato a dei professionisti ma, in attesa dei fondi necessari (*speta mus che l'erba cresi*), è bene arrangiarsi al meglio e "fare" che fa sì rima con aspettare, ma è molto più importante. Con questo giusto spirito il nostro Dario Donat, attingendo all'ormai copioso materiale ricevuto da molti grottisti dopo l'exploit dell'interessante recente mostra "Historica" ed anche della pronta collaborazione di *Alpinismo triestino* che cerca sempre di "fare il suo dovere" informando per valorizzare e pubblicizzare quanto viene fatto dall'indomita minoranza di soci attivi, non soltanto ai soci della Trenta, ma anche fuori dell'Associazione... sempre a caccia di nuovi simpatizzanti prima, destinati a diventare nuovi soci poi. Inoltre, forse nella speleologia più che altrove, ci sono anche i graditi "ritorni".
Ma che centra, mi si dirà, con il libro *Granpampel* e il CD con la raccolta delle *Cantade de Grota* che qui vengono presentati? Centra, centra e come centra! Anzi, nel prossimo futuro questa piccola ma importante pubblicazione, sarà oggetto di una sacrosanta presentazione alla XXX. I contenuti sono buoni: testi, fotografie antiche ed attuali, testimonianze e canzoni – i cui testi

sono finalmente scritti – *live,* senza trucchi e manipolazioni, con gli unici echi... quelli delle grotte. Il Volontariato non ha prezzo, ma "valore" sì. Sono aperte le prenotazioni per consentire la possibile ristampa del volume. Informazioni in Segreteria. Bravi e grazie, Dario e chi ti ha aiutato, per questa lodevole opera. **Red.**

Roberto Vaiana
FREE SOLO. LA VITA NELLE MANI
Idea Montagna - Editoria e Alpinismo

È in arrivo nelle librerie "Free Solo. La vita nelle mani", l'avvincente opera d'esordio di Roberto Vaiana, chirurgo bresciano con la passione dell'arrampicata. Il romanzo, edito da Idea Montagna, vanta come padrino d'eccezione niente meno che Maurizio Zanolla (in arte Manolo), protagonista e pioniere del free climbing in Italia e nel mondo.
E proprio di arrampicata libera – come si indovina dal titolo – si parla nell'opera: un giovane talentuoso altoatesino, una brillante ragazza americana, uno spavaldo campione mondiale e un carismatico scozzese sono accomunati da una passione viva e bruciante per questo sport. I loro destini si incrociano quando un regista e un produttore televisivo decidono di organizzare un originale reality show in cui i concorrenti sono chiamati a una folle sfida verticale: un'arrampicata in stile *free solo* su una splendida parete delle Alpi svizzere.
"L'autore ti porta immediatamente, con diretta semplicità e facilità, in un mondo apparentemente lontanissimo, ti fa entrare nei protagonisti e nei loro pensieri fino a spingerti a condividere, condannare o giudicarne le scelte. - scrive Manolo nella prefazione - L'ho finito senza mai fermarmi e credo che per un attimo mi abbiano perfino sudato le mani."
Una bella soddisfazione per l'autore, che, da quando ha scoperto l'arrampicata, non si stanca di immaginare nuove avventure. "Forse è proprio così che è nata l'ispirazione per raccontare questa storia. - racconta - Scrivevo racconti già da ragazzo che i miei compagni di ventura mi invitavano a leggere durante le trasferte in barca a vela. È stata la passione per questo sport a darmi lo slancio per fare il passo successivo fino alla pubblicazione del mio primo romanzo."

Giulia Mandrioli

ORARI BIBLIOTECA "JULIUS KUGY"
Lunedì e giovedì 10.00 - 20.00
martedì 10.00 - 12.00

La tradizionale Festa degli
AUGURI
si terrà in Sede
martedì 17 dicembre
con inizio alle ore 19.00

COMMISSIONE SENTIERI / IN CARSO CON IL CAI DI MESTRE

Traversata del ciglione carsico durante la “Barcolana”

Con la decima uscita annuale, accompagnando gli amici del CAI di Mestre, si è concluso il ciclo escursionistico avviato nel 2005 con la consorella sezione mestrina, sulla conoscenza del Carso in tutte le sue molteplici varietà naturalistiche e storiche. Siamo partiti, la prima volta, visitando la Riserva naturale della Val Rosandra per attraversare, l’anno successivo, le colline muggesane. L’anno seguente siamo scesi alle grotte di San Canziano e quindi visitato il sentiero Rilke e le fonti del Timavo, in un ideale percorso “entrata-uscita” del famoso fiume sotterraneo. Non è mancato, nello stesso anno, un’ottobrata carsica con finale conviviale a Samatorza. L’anno successivo, con un circuito ad anello nella zona di Basovizza ed ascesa alla cima del Monte Cocusso – quale allenamento a salite più impegnative, poi puntualmente effettuate – abbiamo completato la visita alla Riserva della Val Rosandra. Infatti, l’anno dopo, abbiamo salito, con un tempo da lupi, la cima del Monte Nanos. Per salire, l’anno successivo, sulla vetta del Monte Taiano, completando così le visite alle cime più alte del vasto territorio carsico. L’anno seguente abbiamo attraversato la Riserva naturale del lago di Doberdò e le attigue numerose opere della Grande guerra. Ritornati lo scorso anno sul Carso triestino, ci siamo inoltrati sui sentieri delle riserve naturali dei monti Orsario e Lanaro per concludere infine quest’anno, accompagnati dallo spettacolo delle quasi 2.000 vele della regata “Barcolana”, con la traversata del ciglione carsico. Siamo infatti partiti dal Borgo San Mauro di Sistiana, per toccare poi, lungo il panoramico itinerario, le vedette Tiziana Weiss e Scipio Slataper, dove si è potuto consumare – complice la bella giornata – il pranzo al sacco “con vista sul golfo”, alla ricerca dei primi arrivati della regata.

Ripartiti e ritemprati con un buon caffè a Prosecco, seguendo il sentiero CAI n. 9 (tratto dell’ex sentiero natura) siamo scesi al promontorio di Miramare, toccando la storica stazioncina ferroviaria fatta costruire dall’arciduca Massimiliano d’Asburgo. Percorso il sotto passo ferroviario, siamo entrati nel Parco del Castello e, transitando velocemente nel giardino (ahimé purtroppo trascurato, ma ora – finalmente – in straordinaria manutenzione), siamo giunti nell’ampio piazzale antistante il Castello a picco sul mare.

Dopo le immancabili foto di Gruppo, si è ripreso il cammino lungo il viale dei lecci uscendo dal Parco sino al parcheggio dov’era in attesa il pullman per il rientro a Mestre. Non è mancata però – come ormai tradizione – una breve cerimonia di saluto con brindisi d’augurio per ritrovarci presto e, da parte mia ma anche a nome della AXXXO, un saluto a tutti i partecipanti guidati dal dott. Francesco Romussi, storico dirigente dal CAI mestrino, che ho accompagnato in questa lunga splendida avventura escursionistica. Buon cammino a tutti.

Umberto Pellarini Cosoli